

INTERVISTA | Giorgio Fossa | Presidente Fondimpresa

Nella formazione la chiave del rilancio

Serena Uccello

MILANO

«Quanto stiamo realizzando oggi ha radici precise: il patto di Natale del 1999 che allora firmai, come presidente di Confindustria, con Governo, e le parti sociali. A distanza di dieci anni sono più che mai convinto che la strada per la competitività delle nostre imprese e dei nostri lavoratori passa dalla formazione».

Giorgio Fossa, oggi, guida il braccio operativo che deve realizzare le attività formative delle imprese industriali, Fondimpresa, l'ente bilaterale gestito dai sindacati e da Confindustria, «anche se - specifica - delle 62mila imprese associate quelle iscritte a Confindustria sono circa la metà, il resto sono aziende che fanno parte del sistema associativo».

Tra le realtà iscritte vi sono molte Pmi, come si comporta in questo momento di difficoltà economica?

La piccola impresa è il segmento nel quale è più difficile fare formazione. Per questo Fondimpresa dedica particolare attenzione a questa dimensione aziendale. Il 60% delle aziende partecipanti agli avvisi, vale a dire ai bandi, degli scorsi anni ha meno di 50 dipendenti. Il 31% ne ha meno di 250 e circa il 9% va oltre i 250 dipendenti. Grazie a questi avvisi, migliaia di piccole e medie imprese hanno fatto attività formative. Ottimi risultati sono stati raggiunti anche con il Conto Formazione, (quel

«Vogliamo coinvolgere i segmenti più fragili, come le donne, gli over 45 e le micro società»

conto cioè che le imprese finanziano sempre con la proprio contribuzione e a cui possono accedere direttamente senza passare dai bandi, ndr) nonostante sia più adatto alle esigenze delle imprese più grandi: il 27,5% delle aziende che hanno presentato piani è sotto i 50 di-

pendenti e il 43,50% sotto i 250, mentre il 19% appartiene alla grande dimensione di impresa.

Il 23 settembre il Consiglio di amministrazione di Fondimpresa ha deliberato l'avvio di un nuovo bando, quante sono le risorse previste?

Sono 10 milioni di euro che grazie a un decreto ministeriale di luglio saranno destinati alla formazione dei lavoratori delle aziende in cassa integrazione. Ma non solo, l'obiettivo è quello di coinvolgere i segmenti del mercato del lavoro considerati più fragili come le donne, gli over 45, le piccole imprese. Una scelta determinata dal fatto che cerchiamo di essere coerenti con i fabbisogni, con le priorità del sistema. È ad esempio accaduto così con il finanziamento degli interventi finalizzati a rafforzare la sicurezza sul lavoro. Questo ultimo bando, il terzo del 2009, è andato in Gazzetta il 2 ottobre, dal 15 ottobre le aziende potranno cominciare a presentare le domande

Questi dieci milioni sono solo una parte della dote finanziaria su cui può contare Fondimpresa che ammonta invece a quanti milioni?

Poco meno di mezzo miliardo se consideriamo i 330 milioni già spesi da quando il fondo è operativo (600mila i lavoratori coinvolti) ai cui si devono sommare altri 82 milioni già stanziati per nuovi piani formativi e non ancora spesi. Ma oltre all'ammontare delle risorse, uno dei nostri punti di forza sono i tempi, rapidissimi, di erogazione. Se le aziende presentano direttamente i propri piani formativi, le attività possono partire entro un mese. Se partecipano ai bandi, conoscono l'esito entro 3 mesi. Progressivamente stiamo arrivando a un pareggio tra le risorse disponibili e quelle spese, anche ad esempio con il Conto Formazione che inevitabilmente ha avuto dei tempi più lunghi perché le aziende hanno dovuto accumulare prima di poter costituire una dote da spendere. Aggiungo e chiarisco che se nei primi anni sono state accu-

mlate delle risorse è accaduto perché cioè perché cioè erano necessario all'operatività del sistema. Per potere spendere i fondi erano fondamentale che venissero costituiti.

Qual è il suo obiettivo?

Convincere le imprese della necessità di utilizzare questa opportunità.



Al vertice. Il presidente di Fondimpresa, Giorgio Fossa

